2° Capitolo
NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO
EVANGELII GAUDIUM
(nn. 50-109)

Nell'Analisi del nostro tempo e dei cambiamenti che interpellano il nostro stile ecclesiale (nn. 52-75),

diagnosticare le Patologie che dentro la chiesa rendono poco credibile o efficace l'annuncio (nn. 76-109)

e mettendo insieme concretezza, realismo e speranza, adoperarsi per la costruzione di un mondo più umano.

ASCOLTO E INTERPRETAZIONE DEI SEGNI DEI TEMPI

Mt 16,2-3

- L'espressione «**segni dei tempi**», è divenuta abituale dopo l'uso fattone da Giovanni XXIII e ripresa poi dal **Vaticano II** e dal Magistero successivo;
- GS 4 parla dei «segni dei tempi» e ci rivolge questo invito: ***dobbiamo scrutarli e interpretarli alla luce del Vangelo, secondo un discernimento mosso dalla fede e sotto la guida profetica dello Spirito***;
- ***È compito della Chiesa rispondere agli impulsi dello Spirito per poter discernere negli avvenimenti del mondo quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio*** (GS 11)

Cosa sono i segni dei tempi?

- **La società con i suoi durevoli cambiamenti spinge la chiesa a rendersi conto e ad accogliere ciò che Dio vuole dire dentro la storia.**

- **La chiesa non rimane fedele alla sua missione né quando ignora, né quando si adatta <u>MA SOLO QUANDO SI INSERISCE NELLA SITUAZIONE</u>**

“SEGNI DEI TEMPI”

- Papa Francesco dichiara che non è suo compito offrire una lettura completa e dettagliata della realtà contemporanea **ma esorta tutte le comunità cristiane a impegnarsi a propria volta nella lettura dei “segni dei tempi”.**
- **Non si tratta di elaborare interpretazioni sociologiche, quanto di operare un “discernimento evangelico” (…re il proprio mondo e il proprio tempo con occ…della Parola e dalla preghiera.**

BIBBIA - LUCE

  - Più che emanare giudizi e direttive, bisogna **riconoscere che cosa va nella direzione del Regno di Dio e che cosa no, che cosa ci rende più umani e che cosa invece ci disumanizza,** a prescindere dal fatto che abbia o meno un’etichetta cattolica.

- **Ecco perché la priorità di Francesco, nel descrivere la nostra epoca, è evidenziare gli effetti perversi di quella che definisce *“cultura dello scarto”.***

«Così come il comandamento "Non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti di borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è iniquità» **(EG 53).**

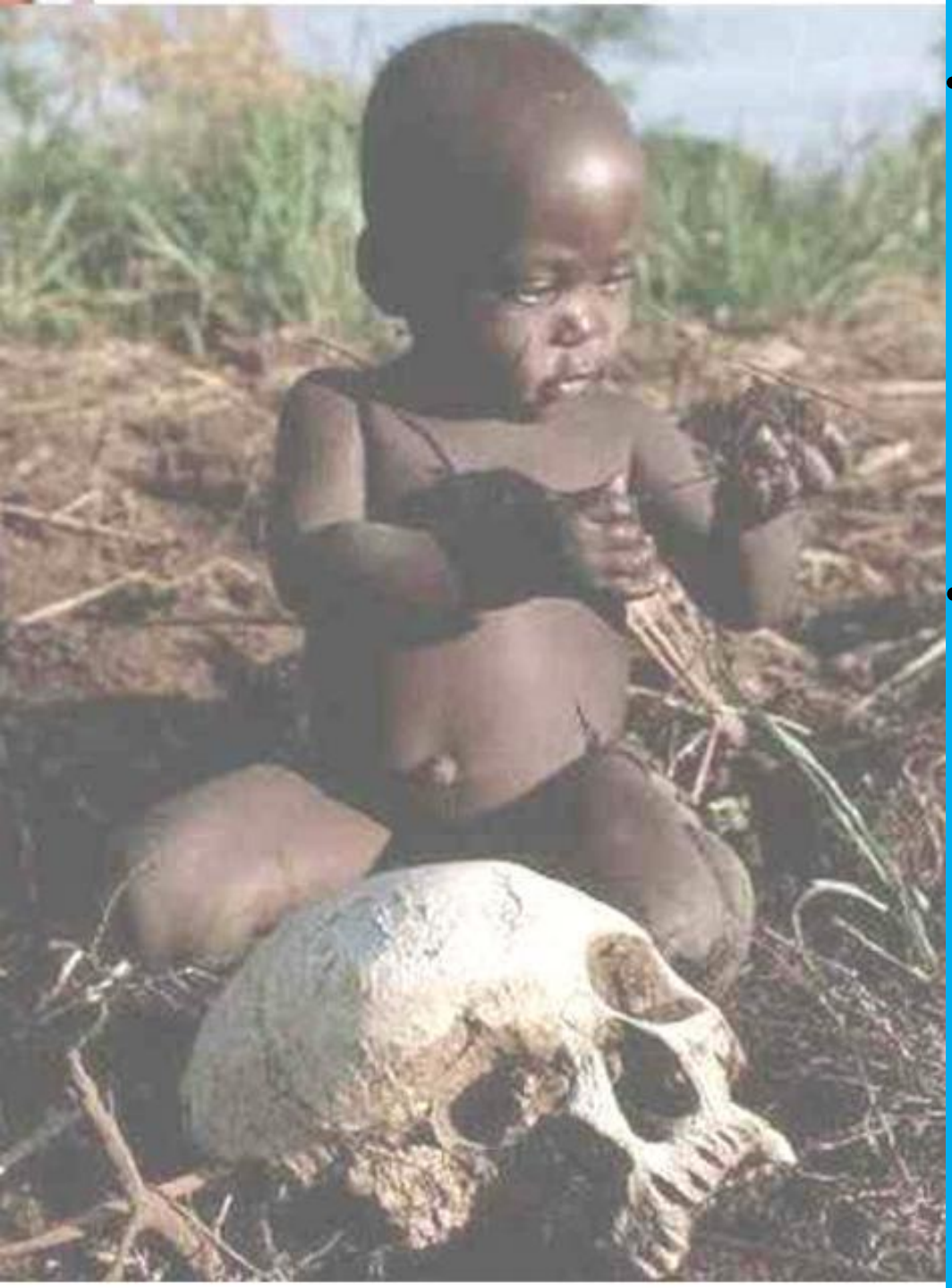
QUI SI CHIARISCE CHE COSA SIA IL MALE DEL RELATIVISMO.

- C'è stato un uso di questo concetto tale per cui il disaccordo con l'etica cattolica è stato inteso come relativismo, come assenza di valori e del senso della verità e del bene.
  - **Papa Francesco presenta piuttosto il relativismo come non riconoscimento della persona umana, della sua inalienabile dignità e del suo volto, al punto da considerarla irrilevante e cedere alla «globalizzazione dell'indifferenza».**

Alla radice c'è l'IDOLATRIA DEL DENARO, il nuovo dio a cui si offrono sacrifici umani: l'esclusione di molti per il benessere di pochi (cfr. EG 54-56).

- Il papa denuncia un'economia fine a se stessa per cui l'etica dimentica l'uomo invece di essere in suo favore.
- *«In tal senso, esorto gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: "Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro"» (EG 57).*
- **Sono parole di un padre della chiesa, Giovanni Crisostomo. Il discorso del papa va alla radice spirituale delle scelte economiche e politiche. La cultura dell'individualismo e della gratificazione istantanea suscita l'illusione di salvarsi per mezzo del denaro e del consumo, comprando il soddisfacimento dei propri bisogni.**
- **È un'assolutizzazione dell'economia che non sa più vedere l'altro uomo e Dio (cfr. EG 67).**

POVERTÀ



- La povertà degli esclusi crea le condizioni per il diffondersi di una **violenza** che non si risolve con l'ossessione per la sicurezza e le risposte armate, le quali non fanno altro che alimentarla.

- **Il punto è cambiare un sistema che è ingiusto a partire dalla sua origine,** la quale sta in una malattia interiore, una falsa visione del mondo e dell'uomo. **Tutte le relazioni ne sono corrose, da quelle familiari a quelle civili.**

IN UN CONTESTO DEL GENERE, SI RENDE NECESSARIO <u>EDUCARE ALLA FEDE</u>

- **<u>Ma una fede che non si limiti a pratiche esteriori, devozioni sentimentali, assolutizzazione di pretese rivelazioni private</u>**. Sarebbe un vissuto individualistico che si concentra sulla rassicurazione personale e su un miracolismo emozionale per cui ci si rinchiude in un proprio guscio separato dove ci si sente protetti.

- **IL PAPA AUSPICA UNA VITA ECCLESIALE E DI FEDE CHE SAPPIA INTERSECARSI CON LE CULTURE CHE PALPITANO, SI PROGETTANO E COESISTONO NELLE NOSTRE CITTÀ ORMAI PLURALISTE.**

- Non è possibile giudicare e rifiutare tutto ciò che non appartiene alla tradizione. **Si tratta piuttosto di abitare la città e le sue culture rendendo possibile nei tanti percorsi esistenziali una ricerca di senso, all'insegna della semina, e non di un'irrealistica e anti-evangelica riconquista.**

***«Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima della città»* (EG 74).**

- **Il Vangelo non è un prodotto da collocare sul mercato o un'idea da propagandare**; è una voce che dischiude all'uomo nuove possibilità di vita e di fiducia nell'incontro con ogni cultura e ogni percorso esistenziale.

- **Nel Vangelo c'è un messaggio perenne che scalda il cuore, che risponde al desiderio di autenticità e vita buona presente in ogni fede, cultura e vicenda umana. Si tratta di farlo emergere, senza perdere le ricchezze della tradizione cristiana, ma anche senza ristagnare nell'immobilismo di pratiche e linguaggi più adatti ad altre epoche.**

- Affinché questo possa avvenire, l'esortazione passa in rassegna una serie di **tentazioni a cui sono soggetti i cattolici impegnati nella pastorale** per mettere in guardia contro di esse. (cfr. EG 76).

La prima tentazione segnalata è il **confondere la vita spirituale** … «***con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione»*** (EG 78).
È IL RISCHIO DI UNA RELIGIONE SU MISURA CHE DIVENTA RIFUGIO E GRATIFICAZIONE PER L'IO.

- Ad esso si ricollega **l'accidia che è la fatica a perseverare nei tempi lunghi** … **un ripiegamento disimpegnato su se stessi, la riduzione della vita ecclesiale a grigio pragmatismo abitudinario che è all'opposto della gioia del Vangelo** (cfr. EG 82-83).
- Ancora Francesco mette in guardia dal **"pessimismo sterile che immobilizza e ci fa pensare che tanto tutto inutile"** (cfr. EG 84).

- **MONDANITÀ SPIRITUALE**, propria di chi cerca nella fede solo una conferma dei propri sentimenti o ragionamenti o di chi si sente superiore agli altri in forza della propria adesione a un certo stile cattolico del passato. **Significa in definitiva contare su se stessi, sulla propria integrità religiosa, più che su Dio.**

«L'ideologia marxista è sbagliata. Ma nella mia vita ho conosciuta tanti marxisti buoni come persone, e per questo non mi sento offeso».

Questa frase di papa Francesco (intervista su *La Stampa* del 15 dicembre 2013) ha fatto il giro del mondo. **Il riferimento è alle polemiche sollevate da alcuni ambienti conservatori, per lo più statunitensi, che lo hanno accusato di essere marxista per le sue prese di posizione in materia sociale …**

QUARTO CAPITOLO
EVANGELII GAUDIUM
(NN. 176-258).

Il capitolo è interamente dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione è il più esteso dell'esortazione apostolica, a dimostrazione di quanto il tema stia a cuore al papa. I paragrafi iniziali ne spiegano le motivazioni.

- Alla radice c'è il **CONTENUTO SOCIALE DEL *KERYGMA*** (del primo annuncio), **perché nel Vangelo sono essenziali la vita comunitaria e l'impegno con gli altri (cfr.** EG 177).

- **DIO È TRINITÀ, COMUNIONE DI AMORE, CI HA VOLUTI E CI AMA IN COMUNIONE, INSIEME: DA SOLI NON C'È VERA UMANITÀ, DA SOLI NON C'È SALVEZZA.**

- **Comprendere che siamo amati gratuitamente da Dio ci apre a dare e ricevere amore nei rapporti con gli altri (cfr. EG 178).** «*La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi*» (EG 179; cfr. Mt 25,40).

- **La vita di Dio è "uscita da sé" verso l'altro, e solo nell'uscire da noi stessi realizziamo pienamente la nostra vita, perché non ci rinchiudiamo nella stagnazione e nell'isolamento.**

L’amore cristiano è concreto, non si riduce mai a sentimentalismo.

- **Quando Gesù annunciava il regno di Dio, voleva far crescere in questo nostro mondo un’umanità che sa vivere in giustizia, fraternità, pace, dignità per tutti (cfr. EG 180).**

- **Ecco perché la chiesa cattolica non può accontentarsi di insegnare dottrine, ma deve essere esperienza di immersione in tutto ciò che è umano.**

Credenti e pastori devono partecipare al confronto pubblico, non per acquisire una rilevanza sociale, nemmeno per esercitare un'egemonia etica ma **in nome dell'uomo e per contribuire alla costruzione di un mondo migliore** (cfr. EG 182-183).

- Il punto di riferimento è la dottrina sociale della chiesa.
- Ma senza nessuna ingerenza perché *« … né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà ecclesiale o della proposta di soluzione per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI: "Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. **Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese"»*** (EG 184; cfr. Paolo VI, enciclica *Octogesima adveniens*, 4).

La Chiesa deve diventare voce dei senza voce e richiamare i grandi principi della dignità umana

- **Deve tuttavia rinunciare a porsi come autorità sovra-legislativa. Non può pretendere di determinare norme e decisioni senza farle maturare dal basso. Non c'è un ordine politico ed economico che si può dedurre dal messaggio cristiano nel quale trovare la risposta a tutte le problematiche sociali.**

- **La chiave di lettura della dimensione sociale dell'evangelizzazione è l'assunzione del punto di vista dei poveri, l'ascolto del loro grido come fa il Dio biblico (cfr. EG 187; Es 3,7-8,10**).
- GUARDARE IL MONDO E LA STORA A PARTIRE DAGLI ULTIMI …
- **LE IDEOLOGIE DOMINANTI ESCLUDONO I SOGGETTI DEBOLI, SI COSTRUISCONO SULL'INDIFFERENZA. La solidarietà cristiana corrisponde perciò a una nuova mentalità, la cui logica è quella della comunità, della priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni (cfr. EG 188).**

Le conseguenze pratiche sono di vasta portata.

- **Il papa, infatti, ricorda qui la funzione sociale della proprietà e la destinazione sociale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata, come affermato già dai padri della chiesa (cfr. EG 189).**

- È un principio che ha una radice spirituale, da cui deriva un vero e proprio cambio di prospettiva nella vita sociale ed economica e richiede trasformazioni strutturali nelle relazioni tra le persone e tra i popoli: *«il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità»* (EG 190) ed è pertanto necessario intervenire sulla iniqua distribuzione dei beni, del reddito e delle opportunità di accesso all'educazione, all'assistenza sanitaria e al lavoro (cfr. EG 191-192).

Se Dio sta dalla parte dei poveri, allora Lo si può conoscere e amare solo partendo da loro.

- Da questo punto di vista, sbaglia chi tenta di minimizzare questo discorso presentandolo in chiave di appello a ricordarsi dei poveri, **tralasciando però di mettere in discussione il sistema che produce quella stessa povertà.**
- **La carità viene così circoscritta a un'elemosina che affronta le emergenze e tranquillizza la coscienza, ma lascia i poveri nella loro condizione.**
- La predicazione cristiana ha spesso indebolito e tralasciato il significato diretto ed eloquente della tradizione biblica e patristica sui temi della fraternità e della giustizia, preferendo concentrarsi su un messaggio religioso in senso stretto.
- «*Non preoccupiamoci solo di non cadere in errori dottrinali, ma anche di essere fedeli a questo cammino di vita e di sapienza. Perché "ai difensori dell'ortodossia si rivolge a volte il rimprovero di passività, d'indulgenza o di colpevoli complicità rispetto a situazioni di ingiustizia intollerabili e verso i regimi politici che le mantengono"*» (EG 194; cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, istruzione *Libertatis nuntius*, 18). **Questo avviene per il contagio alienante della mentalità consumistica che distoglie dal volto dell'altro (cfr. EG 196).**

Come cristiani dobbiamo tenere insieme, meglio ancora, coniugare, intrecciare …

1. **la <u>risposta all'emergenza e l'impegno per la trasformazione del sistema</u>,**
2. **l'amore alla persona conosciuta e riconosciuta e la lotta contro il MOSTRO, contro le STRUTTURE DI PECCATO.**
   - ***Perché di fatto non amiamo il povero se non ci impegniamo a scoprire ciò che lo ha impoverito, se non lottiamo con lui per rimuovere le cause della miseria.***
   - ***Ma è anche vero il contrario. Non persevereremo nell'impegno della trasformazione del mondo se non amiamo concretamente ogni minimo fratello di Cristo e soprattutto non costruiremo il mondo nuovo se non ci liberiamo dall'egoismo, dall'idolatria.***

Se assumere il punto di vista dei poveri corrisponde allo stile di Dio che manifesta una speciale predilezione per loro e si è fatto povero e servo per tutti noi, la chiesa deve assumere un'opzione per i poveri:

- **Dobbiamo essere chiesa povera e per i poveri che sa anche imparare da loro, lasciarsi evangelizzare, dal momento che la loro condizione gli permette di accedere a una propria sapienza nel conoscere Dio e la realtà fuori dal condizionamento illusorio del benessere (cfr. EG 198).**
- **Senza l'opzione per i poveri, l'annuncio del Vangelo è svuotato di significato (cfr. EG 199).**
- **Sul piano della posizione della chiesa nel confronto pubblico, ciò si traduce in una contestazione dell'iniquità che è alla radice di tutti i mali sociali e si deve all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria: il profitto per il profitto, il primato del profitto sulla persona, è il nome di questa iniquità (cfr. EG 202).**
- ***«Quante parole sono diventate scomode per questo sistema! Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia. Altre volte accade che queste parole diventino oggetto di una manipolazione opportunista che le disonora»* (EG 202).**

Non si può confidare solo sulle forze cieche del mercato…

- La realtà è fatta di relazioni che possono rispondere solo a criteri di potere e interesse, se non sono orientate e regolate.
- Questo è il compito della politica, che declina la carità a misura del bene comune, a patto che sappia assumere uno sguardo più alto del tornaconto personale, delle lotte di parte e dei calcoli elettorali (cfr. EG 204-206). Tutto ciò non può essere ignorato dalle comunità cristiane, se non vogliono cadere preda di una mondanità spirituale mascherata da pratiche religiose e discorsi vuoti (cfr. EG 207).
- Papa Francesco chiude questa sezione del capitolo segnalando alcune fragilità di cui avere particolarmente cura ai nostri giorni:
  - MIGRANTI, da accogliere nella ricerca di nuove sintesi culturali,
  - VITTIME DELLE TRATTE,
  - DONNE che in quanto tali sono doppiamente svantaggiate,
  - NASCITURI, senza dimenticare le situazioni che spingono molte madri a cercare l'aborto,
  - IL CREATO di cui siamo custodi (cfr. EG 209-216).

PACE

- **Un altro aspetto della portata sociale del Vangelo è il suo essere seme di pace, a patto di intenderla non solo come assenza di conflitti, che può avvenire quando un parte si impone sulle altre (cfr. EG 217-218).**

- **La pace è una condizione per il conseguimento del bene comune, quando scaturisce dallo sviluppo integrale di tutti. Altrimenti, non si fa altro che creare i presupposti di nuove forme di violenza, come attesta la storia recente (cfr. EG 219).**

Il Papa propone quattro principi, ispirati alla dottrina sociale della chiesa, per la costruzione di una convivenza pacifica (cfr. EG 221)

- **Il tempo è superiore allo spazio**: significa lavorare a lunga scadenza, senza dare la precedenza ai risultati immediati e preoccupandosi di iniziare processi, più che occupare spazi (cfr. EG 222-225).
- **L'unità prevale sul conflitto**: quest'ultimo non va ignorato ma accettato, a patto di trasformarlo in anello di collegamento a un nuovo processo che conservi tutti i beni in gioco (cfr. EG 226-230).
- **La realtà è più importante dell'idea**: le elaborazioni concettuali aiutano a comprendere meglio la realtà, ma non possono adattarla a forza nei propri schemi, o degenerano in ideologie (cfr. EG 231-233).
- **Il tutto è superiore alla parte**: vuol dire saper riconoscere e perseguire il bene più grande che porta benefici a tutti e tiene conto di tutti (cfr. EG 234-237).

«L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo» (EG 238).

- La sezione finale del capitolo (nn. 238-257) torna su una delle grandi svolte del Vaticano II: **in una società pluralista la chiesa deve essere capace di un dialogo aperto e senza preconcetti.**
  - Non per strategia, ma perché è un'espressione intima e indispensabile della fede cristiana, come ha sottolineato Francesco scrivendo al giornalista Eugenio Scalfari.
- **L'annuncio del Vangelo della pace ci impone il dialogo cioè la collaborazione con le autorità nazionali e internazionali in vista del bene comune (cfr. EG 239).**
- **Dentro uno Stato e una società particolari dobbiamo vivere il dialogo con le diverse forze sociali, proponendo con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, ma senza pretendere di risolvere tutte le singole questioni (cfr. EG 240).**
- C'è poi il **dialogo con la ragione e con le scienze**, con cui la fede non si sente in opposizione, come ricerca di nuovi orizzonti del pensiero nel rispetto reciproco (cfr. EG 242-243).

Il dialogo ecumenico e inter-religioso …

- **Il dialogo ecumenico è un apporto all'unità della famiglia umana, cogliendo come un dono quello che lo Spirito ha seminato nei fratelli separati (cfr. EG 244-246).**
- **Tra le altre religioni, un posto speciale ha l'ebraismo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, e con cui esiste una ricca complementarietà nella lettura dei testi biblici in comune con la tradizioni cristiana (cfr. EG 247-248). Nel rapporto con ogni religione, l'ascolto reciproco può essere occasione di purificazione e arricchimento, che non si oppone all'evangelizzazione, ma ha particolare importanza la relazione con l'Islam: è importante assicurare la libertà dei cristiani vittime del fondamentalismo violento, distinguendolo dal vero Islam e da un'adeguata interpretazione del Corano che si oppone a ogni violenza (cfr. EG 247-253). In ogni religione si trovano canali suscitati dallo Spirito che incoraggiano il cammino verso Dio (cfr. EG 254).**
- **Infine, c'è il dialogo che nasce dalla vicinanza con tutti i ricercatori sinceri di verità, bontà, bellezza e giustizia, anche se non si riconoscono in una fede religiosa, in cui si possono mettere in comune le rispettive scoperte (cfr. EG 257).**